

# Spunti per qualche riflessione intorno alla scelta di intraprendere studi medio superiori dopo la scuola obbligatoria

di Giampaolo Cereghetti\*

*"[...] deve conoscere ciascuno che, come la natura ha fatto gli uccelli atti a volare, i cavrioli a correre, e le fiere a essere crudeli, così ha fatto gli uomini desiderosi ed atti a imparare e pronti a esercitare lo 'ngegno in cose sottili e degne"*

(Matteo Palmieri 1406 - 1475)

La decisione di proseguire, al termine del periodo di scolarità obbligatoria, la propria formazione in un istituto di scuola media superiore (Liceo o Scuola cantonale di commercio) dovrebbe costituire, per gli adolescenti e le loro famiglie, un momento significativo e importante, frutto di una valutazione ponderata delle proprie aspirazioni e motivazioni. La prospettiva di un percorso di studi abbastanza lungo<sup>1</sup> necessiterebbe di venir considerata con sguardo positivo, in particolare dai diretti interessati. Studentesse e studenti dovrebbero cioè avvertire, nel "viaggio" ideale (non soltanto metaforico) che li attende, la dimensione di un'opportunità (non altrimenti facilmente recuperabile) di rispondere a un desiderio personale di conoscenza, alla volontà di approfondire i propri interessi e di scoprirne dei nuovi, con un atteggiamento aperto e curioso, favorito dall'incontro con maestri, dalle letture, dallo studio rigoroso e dalle molte opportunità che un'esperienza di formazione può offrire.

Quanta parte abbiano, nella moltitudine di allievi che attualmente frequentano le SMS del Cantone, la moti-

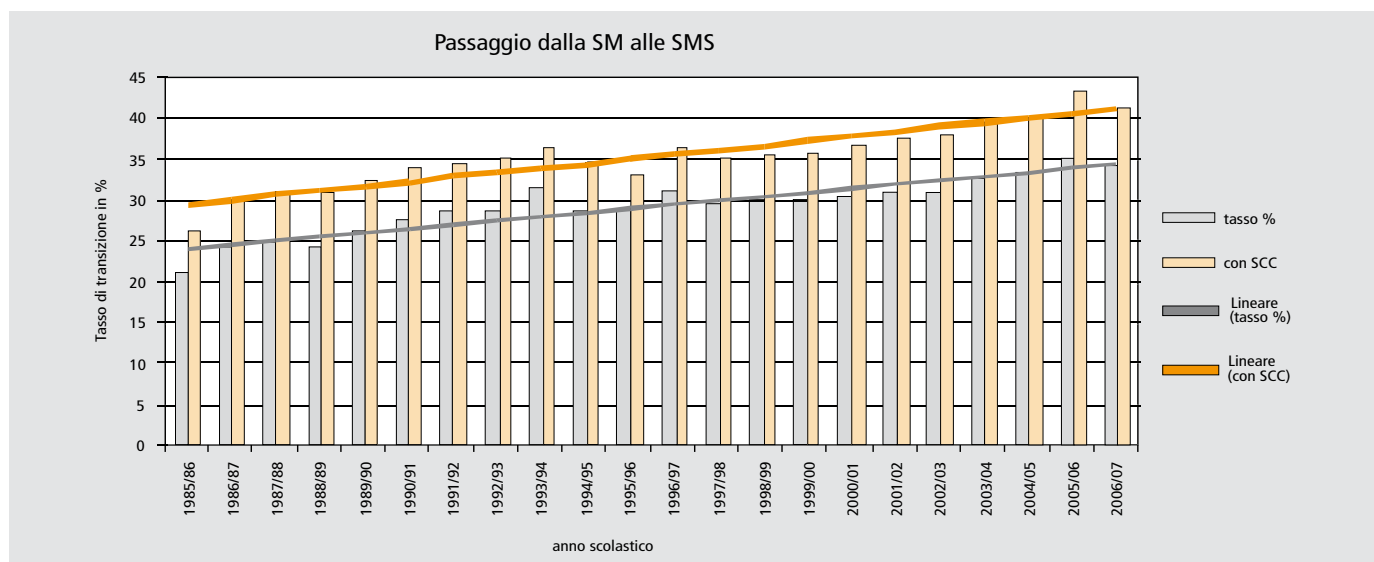
vazione e l'interesse profondo per gli studi è difficile dire, anche perché gli stessi giovani tendono sovente a fornire risposte assai diversificate e talvolta contraddittorie sui motivi che li hanno condotti agli studi liceali. Resta il fatto che, almeno a partire dagli anni del cosiddetto boom economico, in Ticino non diversamente dalle altre realtà europee (ma il discorso ha valenza anche più ampia), si è assistito a una domanda crescente di formazione, che ha evidenziato un fenomeno di parziale "massificazione" degli studi medio superiori.

Nel corso dell'ultimo ventennio (cfr. istogrammi sull'evoluzione del tasso di transizione dalla IV media alle SMS<sup>2</sup>), la percentuale di passaggio agli studi liceali è aumentata di circa 15 punti (da poco più del 20% di metà anni Ottanta all'attuale 35% circa); se si considera anche la SCC, il tasso di transizione alle SMS supera il 40%: un dato che pone il Ticino fra i Cantoni svizzeri con le percentuali più alte di scolarizzazione post-obbligatoria<sup>3</sup>. Ciò constatato, sembra legittimo interrogarsi sui risultati conseguiti da questa fascia di giovani, particolarmente nell'anno del passaggio dalla scuola media obbligatoria alla formazione superiore. Tutti gli istituti di SMS hanno raccolto negli ultimi decenni molti dati statistici al riguardo, che vengono di norma pubblicati sui rispettivi *Rapporti di gestione* annuali. La mancanza di spazio e di tempo non consente di entrare nel merito di ana-



Foto TiPress/C.R.

lisi dettagliate, vale tuttavia la pena di rilevare come, seppure con variazioni tra istituti e tra anni scolastici, la percentuale media dei promossi nei Licei cantonali al termine del primo anno si colloca, negli ultimi sedici anni, grossomodo tra il 75 e l'80%. I dati riportati<sup>4</sup> illustrano i risultati conseguiti nei



cinque Licei a partire dall'entrata in vigore dell'attuale *Regolamento degli studi liceali* (anno scolastico 1997/98), distinguendo tra "promossi", "promossi con insufficienze", "non promossi" e "abbandoni".

Anche un esame superficiale degli istogrammi consente di verificare come, a partire dall'anno scolastico 2004/05 (e soprattutto nell'anno scolastico 2005/06), si sia in presenza di un sensibile aumento degli insuccessi scolastici in prima liceo (non promossi e abbandoni); il fenomeno è soprattutto evidente al Liceo di Lugano 2 e al Liceo di Locarno. Difficile interpretare queste risultanze statistiche; la prudenza sconsiglia dal formulare ipotesi che potrebbero risultare azzardate e frettolose. Resta comunque il fatto che simili segnali non devono essere sottovalutati e impongono un'attenta considerazione da parte di ambedue i settori di formazione (medio e medio superiore). L'entrata in vigore della Riforma 3 della scuola media, che ha esplicitato i suoi effetti nelle SMS proprio con l'inizio dell'anno scolastico 2007/08, impone una valutazione comune della situazione, in primo luogo per lo scambio reciproco delle informazioni e pure per l'approfondimento di alcuni nodi centrali, quali gli insegnamenti della lingua materna, della matematica e delle altre lingue, particolarmente di quelle toccate dalla recente revisione parziale del *Regolamento della scuola media*<sup>5</sup>. Interrogativi legittimi potrebbero, per esempio, riguardare le difficoltà crescenti incontrate dai docenti di scuola media, frequentemente chiamati a gestire in classe situazioni complesse (che non facilitano un lavoro differenziato con gli allievi), e sovente sollecitati, dai politici e dalla società in generale, ad assumere nuovi compiti e responsabilità educative, che non sempre si conciliano con le necessità di una didattica disciplinare puntuale e rigorosa. Preoccupazioni crescenti si vanno nel frattempo raccogliendo anche fra i docenti liceali, soprattutto in merito alle competenze di natura linguistica e comunicativa in *italiano* (si vedano, al riguardo, i risultati non del tutto soddisfacenti dei test PISA-OCSE sulle capacità in lettura e comprensione dei testi da parte dei quindicenni), ma pure relativamente alle difficoltà

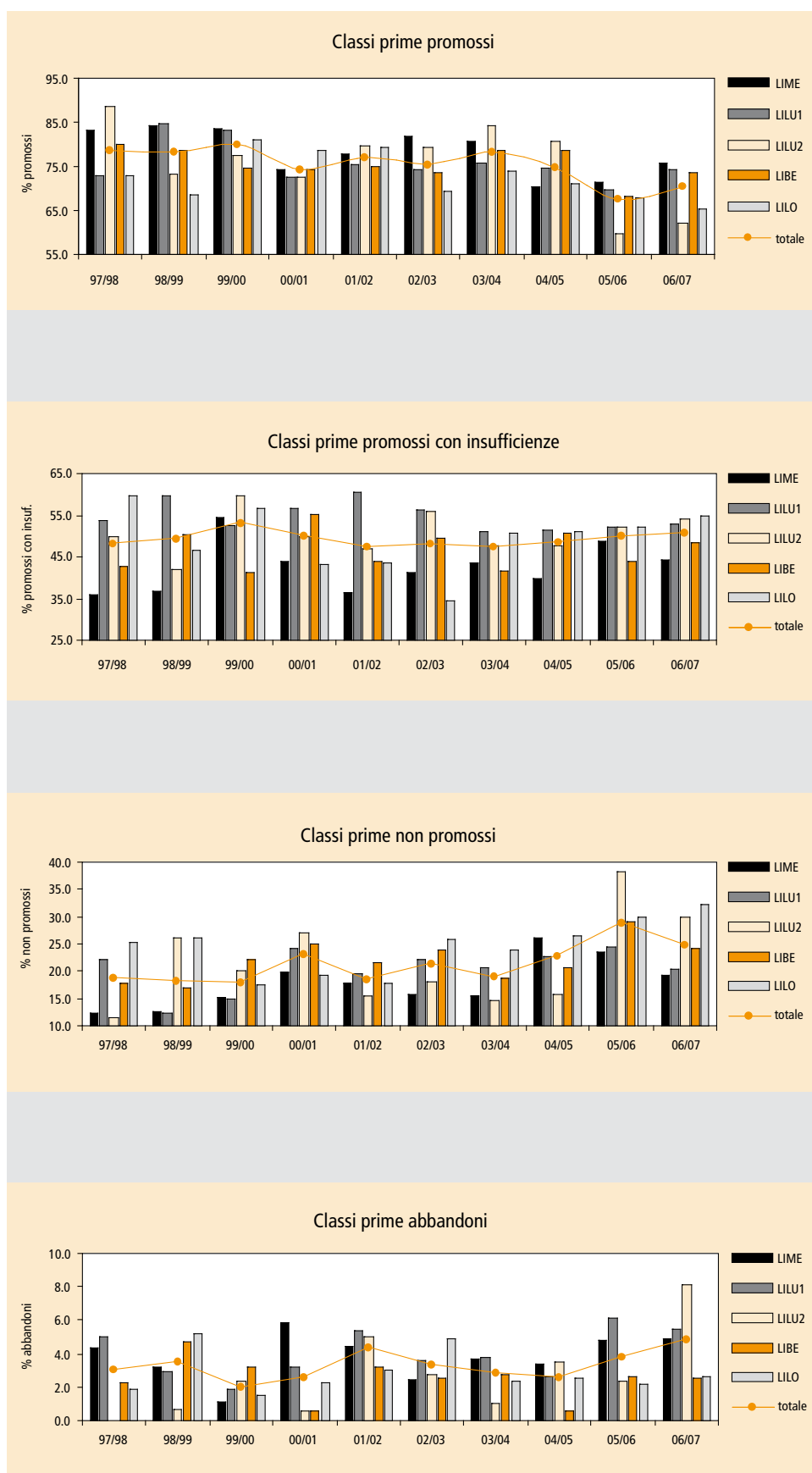




Foto TiPress/F.A.

palesate in francese dagli allievi che hanno seguito l'«opzione» nel secondo biennio di scuola media, nonché ai risultati al momento non particolarmente significativi raggiunti in inglese, nonostante il sensibile aumento della dotazione oraria che ha affiancato la decisione di renderne obbligatorio l'insegnamento in III e IV media. Detto, anche se in forma affrettata e approssimativa, di alcune questioni che dovrebbero, secondo il parere di chi scrive, vedere al più presto impegnati i docenti dei due settori in incontri di studio e approfondimento, resta il problema delle allieve e degli allievi che, insieme ai loro familiari, si interrogano nei prossimi mesi circa la scelta da fare una volta ottenuta la licenza di scuola media. Rammentata la necessità che su di essa compaia la "menzione SMS" per potersi iscrivere senza esami di ammissione a un Liceo o alla SCC, quali consigli si possono dare a sostegno di una scelta ponderata e consapevole? Accanto al richia-

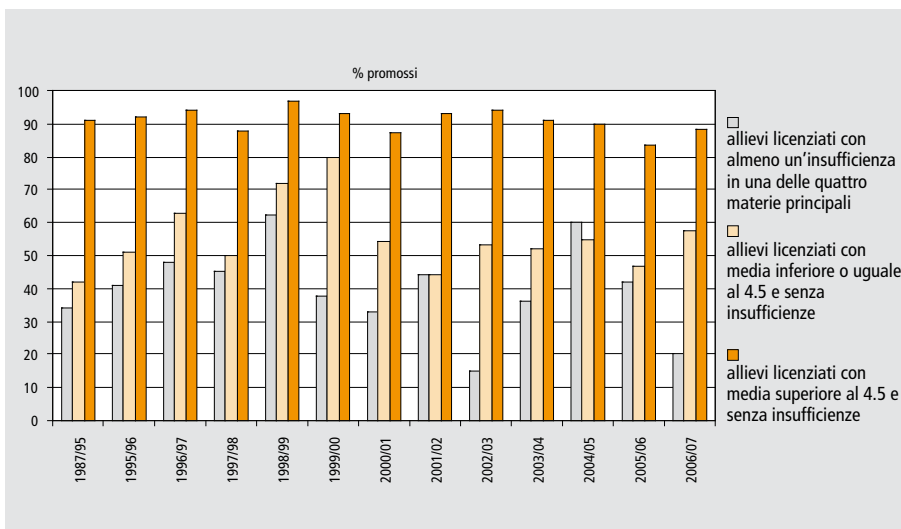
mo all'importanza di sentirsi motivati da, si spera autentici, interessi culturali per lo studio, ricordato che la frequenza di una SMS comporta un onere non irrilevante, in termini di ore settimanali di lezione (da 30 a 35) e di lavoro da svolgere a domicilio (necessità di uno studio personale assiduo, esercitazioni costanti, letture, revisione degli appunti, preparazione delle verifiche scritte e orali, ecc.), è forse utile sottoporre all'attenzione dei potenziali interessati qualche "indicatore" di natura più tecnica, suscettibile di offrire ulteriori spunti di riflessione.

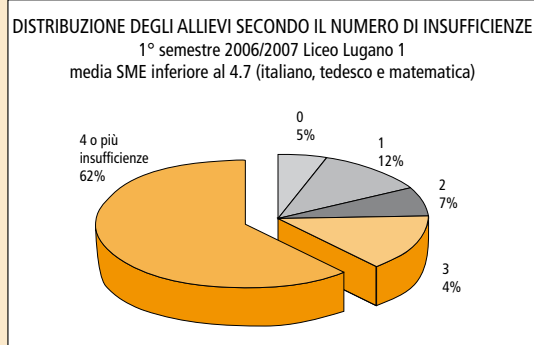
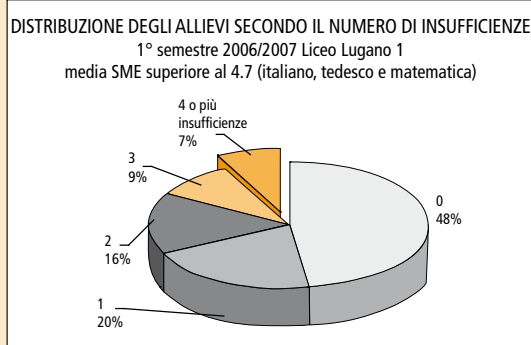
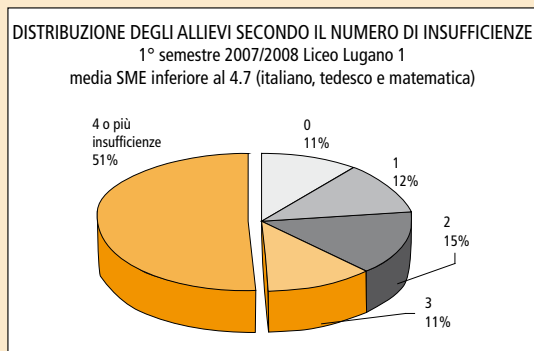
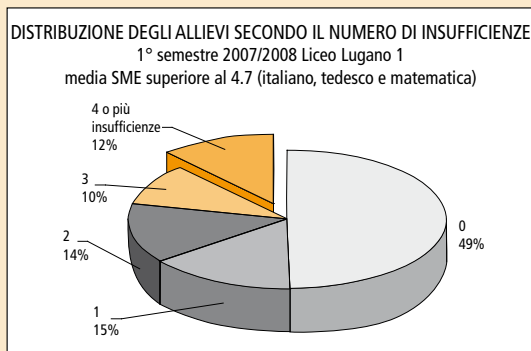
Il Consiglio di direzione del Liceo di Lugano 1 ha iniziato nell'anno scolastico 1987/88 una raccolta sistematica di dati sul momento delicato di transizione dalla scuola obbligatoria al Liceo. Senza pretendere che i soli numeri e le indicazioni percentuali costituiscano un approccio adeguato ed esaustivo a un problema in realtà assai complesso, il grafico sottostante

fornisce un quadro descrittivo, il cui interesse principale sta nel fatto che la sua attendibilità è certificata dalla lunga durata dei rilevamenti (ben venti anni scolastici).

Come si è già avuto modo di dire in precedenti occasioni, proprio sulle pagine di *Scuola ticinese*, per le rilevazioni statistiche si sono privilegiate quattro discipline (italiano - francese - tedesco - matematica), la cui funzione formativa e orientativa è stata ritenuta d'importanza particolare. I dati ventennali consentono di constatare (al di là delle riforme che scuola media e licei hanno subito durante questi anni) che le possibilità di promozione alla fine della prima liceo sembrano veramente buone solo per quegli allievi che hanno conseguito sulla licenza una media di note superiore al 4,5 nelle quattro materie considerate. Il fatto di non avere insufficienze al termine della scuola obbligatoria non costituisce di per sé una garanzia di promozione in prima liceo; mentre chi risulta insufficiente in una delle quattro discipline può vedersi ridurre di molto le possibilità di essere promosso. Sulla base di queste constatazioni, è ovvio che qualora si fossero già incontrate delle difficoltà alla scuola media, prima di iscriversi a una SMS, sarebbe opportuno riflettere e discutere in famiglia, con i propri docenti e con il responsabile di sede del Servizio d'orientamento, in modo da essere convenientemente consigliati. In termini generali, è da considerare problematico il passaggio alla scuola superiore senza che si sia messo in atto nessuna seria forma di recupero delle lacune che hanno comportato, in una o più materie, l'assegnazione di una nota di sufficienza risicata o addirittura insufficiente in quarta media.

Tenuto conto del fatto che la Riforma 3 della scuola media non richiede più necessariamente la frequenza di un corso di francese anche nel secondo biennio, già a partire dall'anno scolastico 2006/07 si è avviata al Liceo di Lugano 1 una raccolta di dati impostata secondo criteri un po' diversi. I grafici a torta illustrano i risultati conseguiti dagli allievi delle prime classi (esclusi i ripetenti) alla fine del primo semestre (dicembre 2006 e dicembre 2007), distinguendo due categorie: coloro che sulla licenza di scuola





media hanno conseguito una media superiore al 4,7 in *italiano, tedesco e matematica* e coloro che invece non vanno oltre questa media, o addirittura ne restano al di sotto.

Affermata la necessità di considerare con molta prudenza questi risultati, non da ultimo perché si riferiscono a una situazione *in fieri*, quasi certamente destinata a segnare significativi miglioramenti alla fine dell'anno scolastico<sup>6</sup>, essi ci pare offrano comunque un quadro orientativo sulle difficoltà potenzialmente legate al passaggio agli studi liceali. Naturalmente, per un esame più analitico della situazione, bisognerebbe fare riferimento a una moltitudine di dati ulteriori, affidati alle pagine della *Relazione annuale del Consiglio di direzione*, che in questa sede, per ovvie ragioni, non possono trovare spazio.

Ancora due rapide considerazioni, in forma di conclusione del tutto parziale: la prima si risolve nel ribadire un appello ai docenti di ambedue i settori scolastici a volersi concordemente chinare al più presto su alcune questioni centrali che dovrebbero suscitare l'interesse generale<sup>7</sup>, la seconda consiste nell'invito ai giovani che eventualmente desiderassero intraprendere studi medio superiori a tenere presente l'imprescindibile necessità di accostarsi a questa esperienza formativa con determinazione, unita a fiducia e ottimismo nelle pro-

prie capacità, purché sorrette dalla serietà degli intenti e da un impegno rigoroso. Soprattutto considerino i giovani, ma anche i loro genitori, che lo studio comporta un'iniziativa che deve vedere gli allievi protagonisti convinti e non passivi esecutori di rac-

comandazioni elaborate da altri; solo a questa condizione è possibile coltivare la propria motivazione e trasformarla in voglia, in piacere e divertimento di studiare.

\* Direttore del Liceo di Lugano 1

## Note

1 Ai quattro anni richiesti per il conseguimento di una maturità liceale, se ne devono aggiungere almeno altri tre per l'acquisizione di diplomi presso le alte scuole a indirizzo professionale oppure per il conseguimento di una laurea universitaria breve (*Bachelor*); cinque anni sono invece necessari per la laurea completa (*Master*), cui potrebbe aggiungersi un percorso di qualche anno ancora per l'ottenimento di un titolo di specializzazione o di un dottorato.

2 Fonte: *La scuola ticinese in cifre*, USR/DECS.

3 I più recenti dati forniti dall'Ufficio federale di statistica indicano come il Ticino, succedendo al Canton Ginevra, occupi da due anni il primo posto in Svizzera per quanto riguarda il tasso di maturità rilasciate (29,4% nel 2005; 29,9% nel 2006, a fronte di una media nazionale che si attesta, per quell'anno, al 22,8%).

4 Per una lettura corretta dei dati, si tenga presente che le percentuali accomunano gli allievi iscritti per la prima volta al Liceo con gli allievi ripetenti.

5 Anche altri ambiti meriterebbero qualche riflessione: i risultati molto diseguali conseguiti in "scienze" dagli allievi che – nell'agosto 2007 – hanno affrontato gli esami cantonali di ammissione alla prima SMS hanno per esempio evidenziato strategie di applicazione dei piani di formazione molto diverse tra gli istituti di scuola media.

6 Si vedano, per il 2006/07, i dati presentati poc' anzi sui promossi nei cinque Licei cantonali.

7 In maniera affrettata e un po' provocatoria, mi limito a suggerire qualche interrogativo tra i molti a partire dai quali si potrebbe iniziare una discussione comune.

- Il liceo, accogliendo gli studenti che provengono dalla quarta media, osserva spesso delle difficoltà nei due linguaggi fondamentali, quello linguistico e quello numerico. Dipende da un errore di prospettiva liceale? Dipende da una preparazione insufficiente degli studenti? Dipende da un mancato accordo tra i due ordini di scuola?
- Una volta si diceva: leggere, scrivere e far di conto. Per fortuna adesso si dice molto di più. Ma il molto di oggi non rischia di essere troppo, se leggere, scrivere e far di conto traballano?
- Gli studenti, mediamente parlando, leggono per conto loro più spesso e più volentieri durante gli anni della scuola media o durante gli anni liceali? Perché?
- Le scuole medie sono confrontate con un crescente problema di esuberanza adolescenziale, che spesso si tramuta in questione disciplinare. Il liceo deve fare i conti con una diffusa apatia adolescenziale, che spesso si trasforma in inerzia e disinteresse per lo studio. È corretta questa sintesi? Si può tentare di spiegarla?
- La scuola media dovrebbe garantire ai suoi studenti analoghe opportunità di riuscita, di crescita e di formazione. Riesce a farlo? In che misura?